

BORSA In netto ribasso Mib a 808 (-1,70%)	LIRA In ripresa sui mercati Il marco a 875,5	DOLLARO In crescita In Italia 1.299,6 lire
--	---	---

Non accenna a calare la protesta dei lavoratori indipendenti contro la tassa minima imposta per legge. Accuse ai sindacati confederali

La Cna chiede di incontrare Amato. I parametri resi meno onerosi? Settimana decisiva per la manovra. Probabile una fiducia «blindata»

Autonomi, non mollano la presa Ad Ancona 10.000 artigiani contro la minimum tax

Lavoratori autonomi sempre più arrabbiati contro la minimum tax. Ogni giorno si svolgono manifestazioni e cortei di protesta. Ieri ad Ancona hanno manifestato in 10.000 mentre per il 5 novembre è stato annunciato un corteo della Confesercenti a Palermo e serrate dei negozi in tutta la Sicilia. La battaglia per la Finanziaria si sposta alla Camera sarà una settimana cruciale.

GILDO CAMPESATO

ROMA. No dei minimum tax non ne vogliono proprio sentir parlare. Artigiani commercianti liberi professionisti continuano la loro guerra privata contro un prelievo fiscale definito «punitivo» «assurdo» «discriminatorio». E non si limitano al mugugno. Chiamati dalle loro organizzazioni gli autonomi portano la ribellia in piazza proprio come hanno fatto i lavoratori dipendenti chiamati a manifestare da Cgil Cisl e Uil. Ieri hanno protestato in 10.000 per le vie di Ancona ma numerose manifestazioni sono in cantiere, per i prossimi giorni un po' in tutta Italia in preparazione dei due appuntamenti nazionali di Roma il 26 ottobre. I Conf

tederamente tasse sui redditi presunti vorrebbe dire che lo stato rinuncia a fare il suo dovere che è di accertare. Gli fa eco Gavino Angius della segreteria del Pds «Il governo ha fatto un pasticcio».

Contro la minimum tax si è espressa senza mezzi termini la Lega Nord che per bocca di Marco Formentini presidente dei deputati del Carroccio coglie l'ennesima occasione per puntare a spaccare il paese stavolta tra lavoratori dipendenti ed autonomi. La tassa - afferma - è stata imposta «non da ragioni di equità fiscale ma unicamente dalle pressioni esercitate sul governo dai vertici sindacali». Un argomento toccato anche dal presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani «I sindacati continuano a tutelare forme di parasitismo nella pubblica amministrazione consentendo ai lavoratori di poter effettuare il doppio lavoro in forma abusiva ed operando una concorrenza sleale verso gli artigiani». Il presidente della Cna Filippo Minotti chiede invece un incontro urgente al governo per modificare la manovra economica soprattutto per quanto riguarda la minimum tax in

giustizia ed incostituzionale».

Proprio il fronte parlamentare è quello che gli autonomi cercano di sfondare con le manifestazioni di piazza. Per la manovra economica è infatti una settimana chiave. Mentre la legge delega approda per la seconda volta al Senato da questa mattina il «decreto» da 33 mila miliardi fa il suo esordio in aula a Montecitorio sulla scorta delle polemiche sulla «minimum tax» e sui tagli alla sanità. Entro venerdì il provvedimento dovrà essere approvato dall'assemblea dei deputati ma Amato potrebbe essere tentato di accorciare i tempi bloccando la discussione generale (gli iscritti a parlare sono ben 45) e ponendo la fiducia sull'unico articolo di conversione in legge del decreto. Una soluzione che consentirebbe al governo di mantenere compatta sul voto una maggioranza sempre più sfacciatata sulle scelte politiche. Che succederà alla minimum tax in caso di decreto «blindato»? Rimarrà anche se le modalità di applicazione vengono lasciate ad un successivo decreto ministeriale gli «addolcimenti» della tassa minima potranno passare proprio da il

«Amato trovi i soldi a Tangentopoli. Gli evasori stanno lì»

GUIDO MONTANARI

ANCONA. «Amato i soldi li trovi a Tangentopoli». «No al governo sì al nostro futuro». «Fassati si tartassati no» la rabbia degli artigiani ha parlato ieri in piazza del Papa. Sul palco in piazza del Papa trovano al microfono tutte le categorie schierate una accanto all'altra che commentano con soddisfazione l'adesione massiccia al giorno laborioso e botteghe in mezzo a decine di dirigenti, ci sono il presidente nazionale della Confartigianato Ivano Spalanzani e quello nazionale della Cna Filippo Minotti.

Le Marche dei cento campanili quelle della tradizione artigianale quelle della micro impresa e del motto «piccolo è bello» si sono ribellate come non facevano da anni. La bilata di Ancona è impazzita anche per la decisione (forse un po' opportuna) di mettere

alcuni camion in mezzo alla strada. Comunque una manifestazione imponente pari forse soltanto a quella di sette anni fa contro il decreto Viventi. Sul palco in piazza del Papa trovano al microfono tutte le categorie schierate una accanto all'altra che commentano con soddisfazione l'adesione massiccia al giorno laborioso e botteghe in mezzo a decine di dirigenti, ci sono il presidente nazionale della Confartigianato Ivano Spalanzani e quello nazionale della Cna Filippo Minotti.

Tanti slogan ma niente bulloni. «La violenza non fa per noi» viene ribadito in un comunicato congiunto. Gli artigiani preferiscono lanciare i «indenti» a colpi di megafoni. Sfilano sormontando saluano gli anticoni che però li osservano un po' freddi. Non manca anche qualche critica. «Perché questi solo ora si sono accorti cosa significa pagare le tasse come dice un gruppo di massa».

Ci sono gli artigiani pesaresi che vivono attorno al mondo del mobile e i calzaturieri del Maceratese e del Fermano mentre un gruppo di pensionati invita il segretario della Cisl D'Antoni ad entrare in qualche bottega prima di parlare di artigianato. Qui qualcuno aveva detto: oggi quelli che si possono permettere la macchina grossa e il telefonino ma la gente che ha filato ieri ad Ancona non ha dato certo quella impressione.

«Il mondo dell'artigiano - ha poi urlato in piazza Spalanzani - è stanco di subire attacchi. Per questo abbiamo indetto manifestazioni in tutta Italia perché è ora di smetterla di colpire chi lavora e produce. Siamo al paradosso in un re pubblica fondata sul lavoro si continua a far pressione sul mondo produttivo anziché su quello improduttivo e dei privilegiati. Non si tratta più - ha rilevato Spalanzani - di contrapposizione tra Nord e Sud tra datore e operaio ma tra chi lavora e produce molto e chi non produce ma magari ha il doppio e triplo lavoro».



La decisione finale durante il Consiglio Ecofin del 23 novembre Il prestito all'Italia è in arrivo La Cee ha aperto l'istruttoria

La decisione finale positiva, sul prestito all'Italia verrà presa durante il Consiglio Ecofin del 23 novembre. Roma ha ufficialmente chiesto 8 miliardi di Ecu (15 mila miliardi di lire circa) Ieri Barucci ha presentato la richiesta ai ministri finanziari. Già nei prossimi giorni cominceranno i sondaggi sui mercati. Il ministro francese Sapin conferma: «La Francia è assolutamente favorevole alla concessione».

**DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI**

LUSSEMBURGO. La Commissione Cee ha già aperto l'istruttoria tecnica per la concessione del prestito all'Italia. Ieri pomeriggio il ministro degli Esteri Romano Prodi si è incontrato con il direttore generale del Tesoro Stefano Draghi e il direttore generale della divisione Crediti e Investimenti di Bruxelles Enrico Cioffi per discutere i

dettagli della manovra di cui si sta discutendo al Parlamento italiano e attraverso la concessione del prestito forniva una garanzia politica di prim'ordine. Guai all'Italia quindi se le promesse fatte si rivelarono che la Comunità europea sospendesse il pagamento di una tranche e per il nostro paese sarebbe un disastro.

Non è assolutamente automatico essendo legato al rispetto degli impegni di risanamento che erano stati presentati a sostegno della richiesta. Naturalmente lo sa anche il governo Amato. Roma aveva avanzato domanda di prestito proprio nei giorni caldi della crisi monetaria e proprio vista la sfiducia che girava nei confronti dell'Italia per poter dimostrare ai mercati che la Cee si fidava della manovra di cui si sta discutendo al Parlamento italiano e attraverso la concessione del prestito forniva una garanzia politica di prim'ordine. Guai all'Italia quindi se le promesse fatte si rivelarono che la Comunità europea sospendesse il pagamento di una tranche e per il nostro paese sarebbe un disastro.



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

La decisione finale durante il Consiglio Ecofin del 23 novembre. Roma ha ufficialmente chiesto 8 miliardi di Ecu (15 mila miliardi di lire circa) Ieri Barucci ha presentato la richiesta ai ministri finanziari. Già nei prossimi giorni cominceranno i sondaggi sui mercati. Il ministro francese Sapin conferma: «La Francia è assolutamente favorevole alla concessione».

Alitalia, tornano gli scioperi Tesini precetta i piloti Tra le 11 e le 17 voli regolari solo al 60%

Le organizzazioni sindacali dei piloti Anpac Appl e Fit Cisl hanno confermato lo sciopero previsto per oggi dalle 11 alle 17 ed hanno proclamato altre 24 ore di astensione dal lavoro della categoria a partire da venerdì 6 novembre.

La delegazione Alitalia unica e sola «sostenono i sindacati ha rifiutato la mediazione proponendo variazioni che non modificavano il contenuto». L'accusa è stata seccamente respinta dall'azienda.

«Il manuale Cencelli delle banche è sempre valido»

I rinnovi delle cariche bancarie scadute da anni? Al Comune del giorno di «una delle prossime sedute del Comitato interministeriale per il credito», annuncia il governo alla Camera precisando però che varranno sempre le vecchie regole spartitorie. «Nemmeno sull'orlo del baratro - replica Giancarlo Sita (Pds) - avete il coraggio di compiere scelte nuove». Le giustificazioni del sottosegretario al Tesoro

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. No non cambia nulla. Costituito da un intergruppo di Pdsi, c'è un invito per tutte le cose intese «fare» per far fronte allo scandalo delle oltre cento nomine bancarie congelate (e alla incorporeo scandalo proroghe dei poteri dei vertici scelti anche di anni) il governo ha preso ancora tempo per gli amministratori pubblici e nelle fondazioni bancarie è stato inserito all'ordine del giorno di una delle prossime sedute di cui ad ogni buon conto non è stata precisata la data.

Durissima la replica del deputato pedesino Giancarlo Sita: «È una versione riduttiva e interessata» ha detto sottoleneando come anche il decreto presentato dal governo - è attualmente all'esame del Senato - recepiva solo in parte le indicazioni della Corte Costituzionale. Ma Sita è anche assai «segnata» per la conferma della pratica lottizzatrice «Nemmeno sull'orlo del baratro - ha detto - avete il coraggio di compiere scelte nuove di rinnovamento. E questo sarebbe il biglietto da visita di un governo che intendeva determinare un'inversione di tendenza in un campo così delicato». La questione delle nomine diviene dunque una vera e propria questione morale e come tale il Pds intende proporla al paese.

E tutte le promesse fatte contro la lottizzazione?

ANGELO DE MATTIA

Il neo segretario della Democrazia cristiana ha promesso la fine della lottizzazione, partendo da gli incarichi pubblici cominciando dalla Rai. Si vedrà se si tratta di una promessa compatibile con il pur aggredito sistema di potere democristiano e dei suoi satelliti ovvero se finirà con l'essere un impegno senza seguito come quello assunto da De Mita nel 1986 all'indomani di una grande abbuffata di cariche in banche pubbliche. Certo è un banco di prova molto significativo. È iniziato infatti il lungo conto alla rovescia per il gran numero di banche e pubblici «prorogati» che potranno durare in carica al massimo fino al 3 dicembre data entro la quale necessariamente dovranno essere rinnovate le nomine ai vertici scelti delle Fondazioni e delle Cisse di Ri-



Il ministro del Tesoro Piero Barucci

come dimostrano le continue richieste e proposte della opposizione di sinistra lasciate cadere (si pensi al disegno di legge Minervini proprio contro la proroghe nelle banche a metà degli anni 80).

Il decreto legge si applica agli organi di amministrazione dello Stato degli enti pubblici e delle persone giuridiche. Di fatto la nuova disciplina pur a valenza generale appare particolarmente diretta a contrastare le proroghe. Il decreto è firmato da De Mita, in altri casi intermandati sono stati compiuti in regime di proroga (il presidente del Banco di Napoli è scaduto nel 1984) in altri ancora i presidenti e l'adunanza vacante da anni (ad esempio Monte dei Paschi da due anni). A suonare la campana infatti contro le proroghe sine die è stata il decreto legge n. 381 che sta affrontando il dibattito parlamentare per la conversione in legge. È un decreto più volte sollecitato autorevolmente dal capo dello Stato nel contesto di un'azione di moralizzazione un provve dimonio che probabilmente questo e i precedenti governi non avrebbero mai concesso.

«Il manuale Cencelli delle banche è sempre valido».